

PER LA DIFFUSIONE  
STRAORDINARIA DI DOMANI

I Comitati "A. U.", facciano pervenire  
le prenotazioni entro le ore 12 di oggi

ANNO XXXVI NUOVA SERIE - N. 278

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

Cesaroni, Bolognini e Ciappina  
interrogati al processo di via  
Osoppo

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1959

L'ANNUNCIO DATO ALLE 19,15 DI IERI

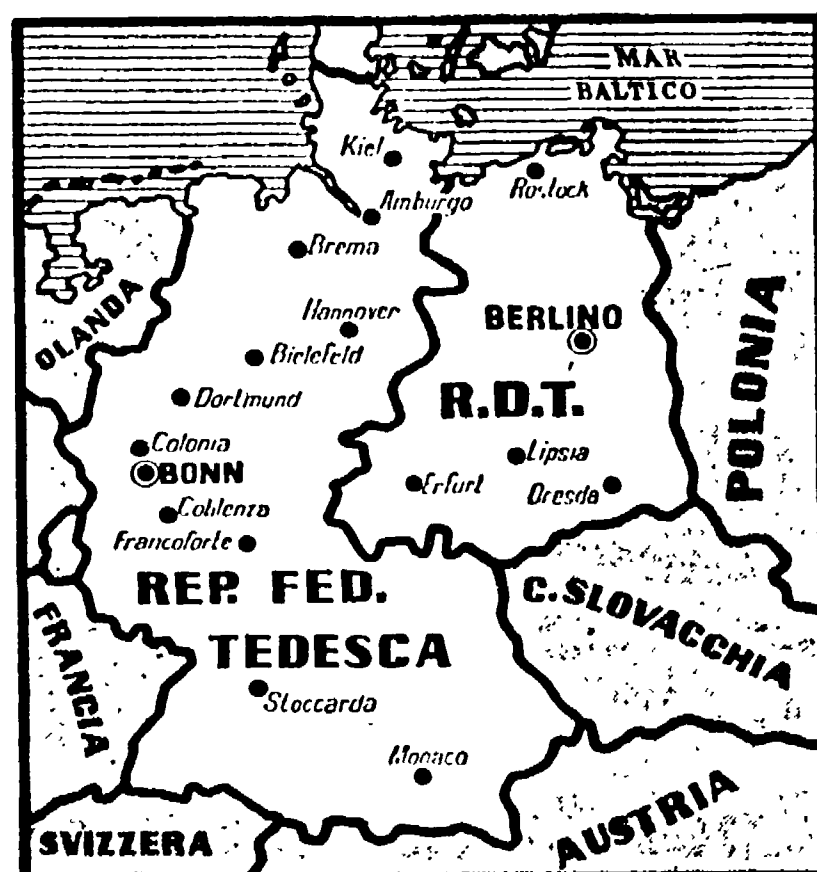
# CE L'HA FATTA!

## Il Lunik III ha sorvolato l'altra faccia della Luna

La "circumnavigazione", è cominciata alle 15,16; poi il razzo ritornerà verso la Terra

## LA R.D.T. HA DIECI ANNI L'Europa è stata cambiata

Oggi misuriamo il salto qualitativo che la creazione  
della RDT ha fatto fare alla Germania e all'Europa



Poche settimane fa, una delle più importanti riviste della Germania occidentale, *Frankfurter Hefte*, ha pubblicato un'inchiesta di un professore, Kurt Fackner, sul ruolo che si insegna la storia agli studenti della Repubblica federale, e sulle conclusioni che questi derivano da un simile insegnamento; ebbene, solo il 36,7 per cento giudicano « cattiva » la politica di Hitler, tutti gli altri sostengono che era « buona », « in parte buona », oppure affermano che non si può ancora « giudicare in modo obiettivo » o si rifiutano di fornire una risposta. E' da queste scelte che domani uscirà la nuova classe dirigente della Germania occidentale, e c'è da provar turbamento al solo pensiero. Dopo la restaurazione economica, si marcia ormai, a pieno ritmo, anche verso la restaurazione ideale.

La si conosce appieno, qui in Italia, questa realtà tedesca — questo ritorno, per dirla con Brecht, alla « storia tedesca »? Non diremmo. E meno ancora si conosce l'altra faccia della medaglia tedesca: la Repubblica democratica, di cui si festeggia oggi il decimo anniversario della fondazione. Il grado di conoscenza, si ha non è solo sproporzionato agli enormi passi avanti, della RDT in tutti i campi, ma anche, e soprattutto, al salto qualitativo che con la creazione di questa nuova Germania hanno fatto la storia tedesca e quella europea.

Dieci anni sono certo pochi, sotto ogni angolo visuale. Eppure un bilancio è già possibile, e non soltanto di cifre e dati statistici, in primo luogo un bilancio politico. All'ultima conferenza di Ginevra gli occidentali hanno praticamente riconosciuto, *de facto*, questa seconda Germania, malgrado l'opposizione di Bonn; hanno cioè preso atto che ci si trova dinanzi a una realtà, destinata certo a pesare sempre di più nella dialettica interna tedesca. Si può obiettare che a Ginevra il discorso è rimasto a mezz'aria, senza conclusioni pratiche. (Il che è vero, ma non totalmente; altrimenti non si comprenderebbe perché gli inglesi, che in fin dei conti sono ancora maestri di *Realpolitik*, si siano precipitati a conferenza aperta, ad aprire a Berlino sei tutele di loro uffici, da quello della *Renter* a quello, più importante, di rappre-

### IL VERO MIRACOLO ECONOMICO

In dieci anni, con una popolazione di poco più di 17 milioni di abitanti, la Repubblica democratica tedesca, è diventata la quinta potenza industriale d'Europa (dopo l'URSS, la Gran Bretagna, la Germania occidentale e la Francia) e la settima del mondo. Il risultato è sorprendente — sia rispetto all'entità della popolazione sia rispetto alle basi di partenza, relativamente limitate — e giustifica pienamente l'affermazione di coloro i quali sostengono che il vero « miracolo tedesco » si è verificato all'Est, e non già all'Ovest. Non va dimenticato, infatti, che nel 1949 intervenne la divisione della Germania, la parte occidentale del paese aveva una produzione di acciaio superiore di 62 volte a quella della parte orientale, e superiore di 12 volte alla produzione di acciaio di 33 volte quella del carbone, di cinque volte quella del cemento. A sua disposizione la R.D.T. aveva un bacino della Ruhr; e non disponeva nemmeno di miniere di carbone. L'unica sua ricchezza era la lignite, ma era una ricchezza relativa se non si fosse trovato il sistema di coking. Ogni prospettiva di sviluppo economico era condizionata, inoltre, alla creazione di un'industria di base, e questa richiedeva, per lunghi anni, degli investimenti importanti.

I risultati di dieci anni di ricostruzione e costruzione sono nelle cifre: prendendo base 100 la produzione del 1950, si è raggiunta nella R.D.T., nel 1957, l'indice 217 (in Germania occidentale 204). Grazie a questo « miracolo » il governo di Berlino ha potuto porre l'obiettivo di raggiungere, entro il 1961, i consumi pro-capite della Germania occidentale non solo per tutti i generi alimentari, ma anche per i principali prodotti industriali (frigoriferi, televisori, motociclette, ecc.).

Dopo dieci anni di potere popolare la Germania più povera è già in grado di lanciare una sfida economica alla Germania della Ruhr, e di proporsi di raggiungerla e superarla entro il 1961.

to di più di quanto non dicesse a parole; poiché è tutta la linea tattica e strategica seguita in questi dieci anni dalle potenze occidentali sul problema tedesco, e in primo luogo la linea addebiatante, che è andata a gambe all'aria. Questa linea si fondava su due costanti: il non riconoscimento (non solo diplomatico) della RDT, e la ricerca di una riunificazione che avrebbe dovuto significare un *Anschluss* della Germania, orientale a quella occidentale e un *roll-back* del campo socialista. Ambedue gli obiettivi si sono rivelati irrealizzabili; e un ripensamento è in atto, anche se da questo è ancora assente la politica di Bonn. Non è qui il caso — ora — di vedere in che misura hanno contribuito al sorgere di questa nuova situazione i diversi fattori internazionali (traffortamento, e sviluppo del campo socialista, perdita del monopolio atomico da parte statunitense e grandi conquiste della scienza missilistica sovietica, ecc.); si tratta, piuttosto, di vedere quale è stato, in questa direzione, il contributo fornito dalla RDT.

Già oggi gli storici e i politici della RDT (e da segnalare, su questo tema, un ampio studio di Walter Ulbricht, sull'ultimo numero di *Einheit*) discernono due periodi nella storia di questa Repubblica. Un primo periodo, quello delle riforme democratiche-antifasciste, inizia immediatamente dopo la sconfitta dell'Hitlerismo, con l'appoggio attivo delle forze di occupazione sovietiche e la partecipazione diretta delle riorganizzate forze democratiche tedesche. Non si tratta, in questo periodo, di nulla di più che della precisa realizzazione dei diversi postulati del *Faust* di Potsdam, concluso dagli Stati Uniti, dal-

SERGIO SEGRE

(Continua a pag. 8, col.)

## Domani voteranno in Inghilterra trentacinque milioni di elettori

Le ultime battute tra laburisti e conservatori — L'appoggio dei comunisti ai laburisti — Espediente elettorale la sospensione dell'esecuzione di Podola?

(Dal nostro inviato speciale) LONDRA, 6. — *Gaitskell* ieri sera e *Macmillan* stasera hanno concluso alla teleselezione la campagna elettorale per i due grandi partiti che si affrontano nella prova elettorale di dopodomani.

Il leader laburista ha cercato soprattutto di persuadere l'opinione britannica che il programma del suo partito — che prevede una serie di miglioramenti economici per vasti strati della popolazione — è perfettamente attuabile senza che si debba ricorrere ad alcuna forma di inasprimento fiscale.

Il leader conservatore, invece, ha insistito sugli slogan preferiti del suo partito, che si riassumono nell'accusare i laburisti di preparare all'Inghilterra anni di disordine economico e sociale. *Macmillan* ha difeso naturalmente la saggezza della politica del suo governo ed è tornato a rivendicare il merito di aver reso possibile, con il suo viaggio a Mosca,

l'incontro *Eisenhower-Krusciov*. Non è riuscito, tuttavia, a dissipare l'impressione negativa data dal modo come egli ha posto la questione della data della conferenza al vertice.

Su questo tema persino il *Times*, stamane, non ha potuto fare a meno di dargli torto. In complesso, nulla di sostanzialmente nuovo rispetto alle cose ripetute nel corso del giro elettorale compiuto dai due leaders, lungo 2500 miglia quello di

*Macmillan* e 2000 quello di *Gaitskell*. Una nota di dubbio gusto è stata introdotta da un discorso pronunciato ieri sera dal maresciallo *Montgomery*. Il versatile personaggio ha trovato che il miglior modo di persuadere la gente a votare conservatore fosse quello di dire, puramente e semplicemente, che tutti coloro che votano laburista dovrebbero essere rinchiusi in un manicomio. Egli si è attirato così una risposta assai per-

### L'U.R.S.S. propone di convocare una conferenza sullo spazio cosmico

NEW YORK, 6. — L'Unione Sovietica ha preannunziato oggi la sua intenzione di proporre la convocazione di una conferenza scientifica internazionale sullo spazio cosmico, da tenere sotto gli auspici delle Nazioni Unite. La proposta sovietica è stata formulata dal vice ministro degli Esteri dell'URSS *Vasily Kuznetsov* durante un discorso all'assemblea generale dell'ONU. *Kuznetsov* nel suo discorso ha inoltre rivolto all'assemblea un appello affinché la proposta di disarmo generale entro il periodo di quattro anni, lanciata da *Krusciov*, venga urgentemente presa in considerazione.

tinente da parte del Partito laburista: se milioni di cittadini britannici votano laburista — ha detto stamane *Morgan Philips*, nel corso della sua conferenza stampa — non si capisce chi possa aver fornito al maresciallo *Montgomery* l'esercizio che egli ha comandato durante la guerra.

Un sintomo dell'accanimento che caratterizza l'atmosfera di queste ultime ore di campagna elettorale è che, da quando sono qui, solo stasera ho udito il rumore degli altoparlanti nel centro di Londra. Lungo la strada, dove abito, la *Shafesbury Avenue*, si succedono di tempo in tempo automobili dalle quali partono slogan a favore di questo o di quel partito.

Gli ultimi sondaggi elettorali continuano a dare uguali possibilità ai conservatori e ai laburisti. Segnalano inoltre un possibile aumento dei voti liberali. I candidati comunisti, dal can-

ALBERTO JACOVIELLO  
(Continua a pag. 9, col.)

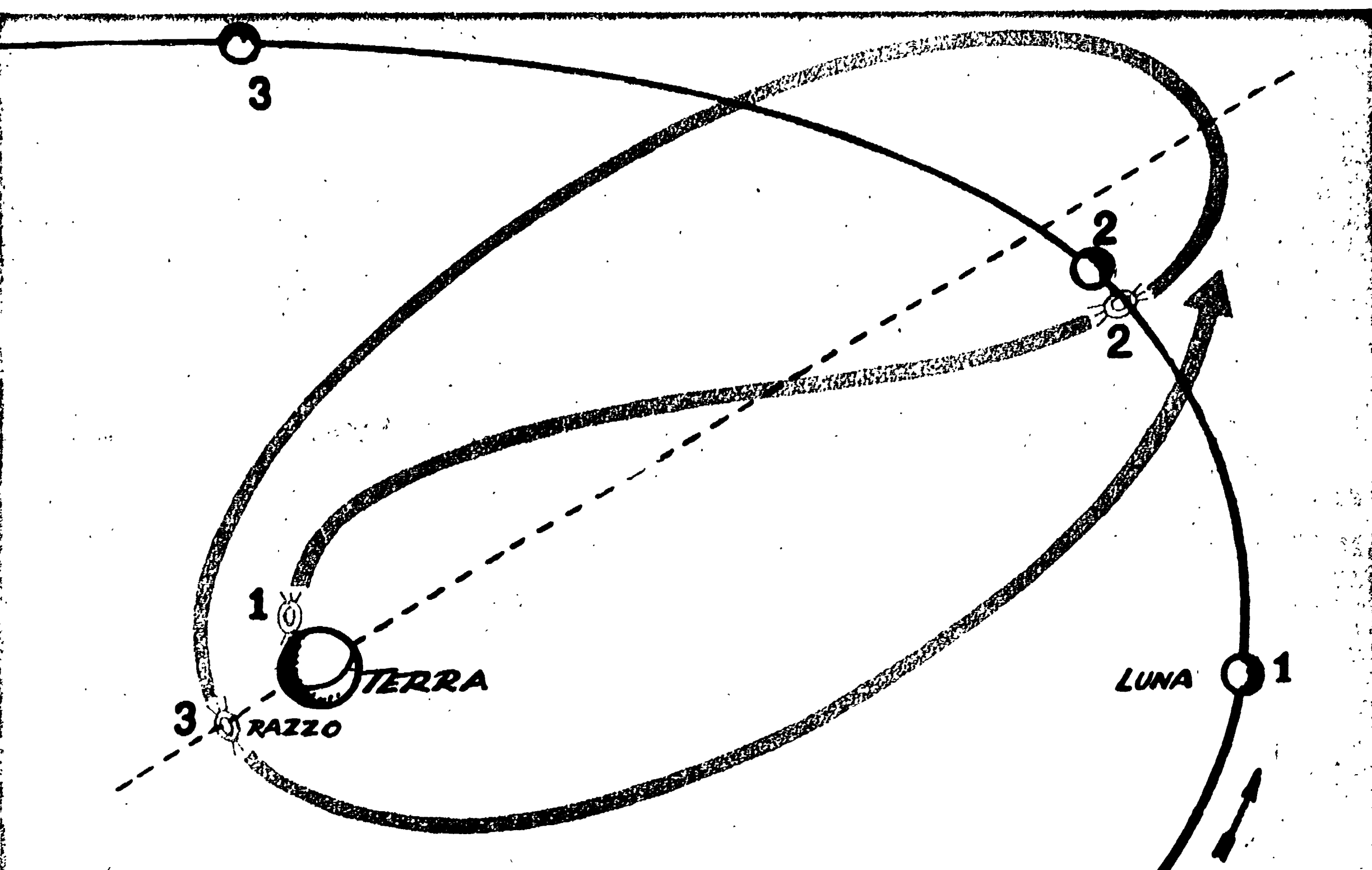


PHOTO 43. MOSCOW, OCTOBER 6. FOTOKHRONIKA TASS. Diagram of movement of the third Soviet space rocket. Figures on the scheme signify:

MOSCA — Il diagramma del movimento del «Lunik III» secondo i dati rilasciati da scienziati sovietici. I numeri sul diagramma significano: (1) posizioni rispettive della Luna e del razzo al momento in cui quest'ultimo è messo in orbita; (2) posizioni della Luna e razzo al momento della loro vicinanza; (3) posizioni della Luna e razzo al momento in cui quest'ultimo si avvicina alla Terra

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

MOSCA, 6. — Il «Lunik III» è giunto alle 15,17 di oggi (ora italiana) a 7.000 chilometri dalla Luna, ha modificato la sua traiettoria e, con ampio giro circolare, ha circumnavigato il satellite naturale della Terra, sorvolando la misteriosa «altra faccia», che i raggi del Sole illuminavano in pieno. Alle ore 18, proseguendo nel suo fantastico volo, il «Lunik III» si trovava a 15 mila chilometri dalla Luna, all'altezza dell'equatore lunare, e a 371.700 chilometri dalla Terra. Nella notte la stazione spaziale ha continuato l'aggiornamento del satellite terrestre; completato il quale, ha avuto inizio il viaggio di ritorno verso il nostro pianeta.

Per un milione di anni, l'Uomo, prima animale ancora simile alle bestie, polizzone selvaggio abitante in caverne, cacciatore di belve e divoratore di carni crude, infine essere civile, sempre più capace di impiegare per scopi nobi-

li o abietti la raffinata macchina del suo cervello, ha guardato la Luna, sempre la stessa faccia della Luna, con le stesse ombre e luci, gli stessi « mari », gli stessi crateri desolati pianure coperte di pol-

vere di stelle. Ha cantato la Luna, l'ha posta sugli altari come una dea, ha sognato di raggiungerla, ha scritto sulla pallida compagna delle nostre notti poesie famose. Infine, con il lancio del «Lunik II», è perfino riuscito a «toccarla». Ma, fino alle 15,17 di ieri, non era riuscito a «vedere» che cosa ci fosse «dietro», a svelare il mistero dell'altra faccia.

Mentre scriviamo, la storia impresa è compiuta, le apparecchiature di bordo del «Lunik III» hanno fotografato o registrato tutto quel che c'era da registrare, e l'anno 1959 si è iscritto nel gran libro della Storia come una tappa fondamentale del progresso umano.

L'annuncio che la stazione spaziale «ce l'aveva fatta» è stato dato da *Mosca* alle 21,18 (ora di Mosca corrispondente alle 19,15 di Roma), cioè quattro ore dopo lo

GIUSEPPE GARBINATO  
(Continua a pag. 1, col.)

### Il punto sul volo

La notizia del giorno è che il Lunik ha cominciato l'aggiornamento della Luna. E' iniziata quindi una fase sotto un certo aspetto « critica » dell'impresa, in quanto le caratteristiche geometriche della traiettoria, che risente fortemente della presenza della Luna, sono assai complesse. Oltre a questo, il satellite e la Luna hanno, rispetto alla Terra, una velocità dello stesso ordine di grandezza. E' poi particolarmente difficile « seguire » la stazione spaziale in quanto essa può rimanere completamente « nascosta » dal globo lunare; anche, però, quando non si trova completamente coperta dalla Luna, i segnali in arrivo non possono altro che esserne perturbati, non fosse altro che per la riflessione da parte della superficie lunare.

Ci prepariamo quindi ad affrontare un periodo di attesa, durante il quale avremo poche notizie, e i segnali captati potranno essere fortemente distorti o apparire indecifrabili. Con ogni probabilità, soltanto tra un paio di giorni sarà possibile ricostruire e controllare, in base alla traiettoria di ritorno, il cammino percorso oltre «l'altra faccia» della Luna.

GIORGIO BRACCHI